

## «Amt e crisi trasporti»

Fatto salvo il suo grande spessore umano, il presidente dell'Amt, Lungaro, da me all'epoca battezzato come Mago Merlino, perché sempre in grado di risolvere qualunque problema, non ha portato proprio fortuna all'azienda di trasporto catanese. Molti ricorderanno, infatti, che egli fu artefice di un piano così rivoluzionario del trasporto pubblico che, dopo circa un mese di sperimentazione, dovette immediatamente ritirarlo per non rischiare il linciaggio, insieme al suo dante causa, da parte di quei catanesi inferociti per il fatto che dovessero prendere tre vetture al posto di una, come invece era prima. Ad onor del vero, l'Amt non ha avuto mai momenti facili, ma oggi si è giunti veramente al fondo. Il suo accorato appello, a continuare il sacrifico, rivolto ai dipendenti e, credo, l'invocata comprensione dei catanesi, può anche commuovere, ma non serve e non conduce a nulla. Era sembrato che si volesse cambiare rotta con la scelta di una nuova e pirotteante presidenza, ma questa è stata subito impallinata da un pate-racchio giuridico e da ragioni di opportunità politica. L'Azienda in questo momento riesce, a stento, a pagare i dipendenti e qualche fornitore indispensabile, quasi nulla la sua attività manutentiva, ecco perché non funziona la climatizzazione su gli autobus, la sua condizione è peggiore di quella di Milano, ma anche di Roma e persino di Napoli, per non parlare di Messina, dove un quasi inesistente servizio, si sta velocemente riprendendo. Questo potrebbe significare, dato che siamo nello stesso quadro legislativo, che molto dipende anche dalla capacità del management e dalla valenza e dalle potenzialità che esprime un'amministrazione cittadina. Garantire il servizio di trasporto pubblico è obbligo di legge, ma certo non lo si adempie mettendo in campo 50 vetture, per una città metropolitana come Catania! Tutti aspettiamo, come manna dal cielo, questo nuovo piano industriale che risollevi le sorti dell'azienda ed affranchi dipendenti e cittadini dalle sofferenze e dai patimenti, ma non sfugge, neanche a chi economista non è, che si tratta di attingere a nuove vie di finanziamento ed investimenti. Se questo non è possibile od in grado di saper operare, si tirino le consequenziali conclusioni. E' voce diffusa, anche attraverso la carta stampata ed i social network, che si stia ipotizzando l'idea della vendita dell'Azienda ad una consociata o, comunque sempre nell'orbita, delle Ferrovie dello Stato, se così fosse, non sarebbe una opzione da scartare in partenza, purchè l'Amt non si riduca ad avere un valore di mercato pari a zero! Non è meglio una vendita in tempo utile ed alle giuste condizioni economiche, di tutela dei livelli occupazionali e di salvaguardia dei diritti dei lavoratori, piuttosto che perseverare in questo continuo ed inarrestabile stillicidio?

**FILIPPO GRASSO**

ex assessore del Comune di Catania